

MENO FURBI IN TOSCANA

di ALESSANDRO PETRETTO

Alla logica dei tagli lineari del governo la Regione Toscana tenta di rispondere con la logica dei tagli selettivi, impegnandosi con la manovra finanziaria per il 2011 in un delicato esercizio tra le pieghe di bilancio.

Alla Toscana toccano circa l'8% dei tagli complessivi alle regioni (4 miliardi nel 2011), cioè 320 milioni nel 2011 e a salire negli anni successivi. È una cifra burocraticamente corrispondente al peso della regione, senza un qualche logica dettata dall'intento di dare incentivi o comminare sanzioni.

La Toscana, al contrario, decide di non produrre tagli in alcuni settori strategici in campo sociale, come l'istruzione, e in campo economico come

il lavoro. Progetta invece di raccogliere circa 85 milioni tagliando le spese di funzionamento dell'amministrazione regionale, accorpando uffici, chiudendo agenzie e praticamente abolendo i consigli di amministrazione degli enti collegati rimasti. La cifra è talmente elevata che, se effettivamente attuata, darebbe l'idea di una macroscopica inefficienza. In realtà questi tagli implicheranno, oltre alla riduzione di veri e propri sprechi, anche il contenimento di servizi e di attività rilevanti ma non prioritarie, almeno in questo momento. Molto ci si attende poi dalla lotta all'evasione di Irap e dell'addizionale Irpef, ma i risparmi dovranno essere ancora molti altri.

forma dei meccanismi di accesso ai servizi di welfare e la riorganizzazione dei servizi pubblici locali. Il primo concerne l'adozione del principio dell'«universalismo selettivo», tipico delle socialdemocrazie europee, che si traduce nell'espressione «welfare per tutti, ma in base ai mezzi individuali». Da noi ha significato l'applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) per graduare il contributo degli utenti al finanziamento di servizi alla persona. Lo strumento va migliorato per rendere più efficace la selezione, oltre che per essere anche amministrativamente più semplice. Ma indietro non si potrà tornare: stante il vincolo di amplia-

re l'entrata da tariffe e contributi, che ciò sia fatto in modo da tener conto dell'effettiva situazione degli utenti e beneficiari, senza favorire

i «furbisti». Quanto ai servizi pubblici locali, per ora emerge l'intento di accorpare e ridurre il numero degli Ato del servizio idrico e dei rifiuti. Bene, ma le questioni cruciali sono però quelle, da un lato, di dare finalmente a questi la funzione di regolazione dei relativi mercati (per cui va sanato l'annoso conflitto di interessi che vede i proprietari delle aziende essere, allo stesso tempo, nei consorzi che gestiscono gli Ato) e, dall'altro, di consentire aggregazione e crescita delle imprese concessionarie perché assumano una vera struttura industriale. È difficile fare riforme di struttura sotto schiaffo dei tagli,

Livorno

Rottura Cisl-Cgil dopo l'assalto

A PAGINA 11